

Luce
25.10.1985

GORLA MAGGIORE ANTICHE TRADIZIONI

Le festività religiose e le processioni nel sec. XVII

Nella visita pastorale risalente al 1597 vengono segnalate in archivio Diocesano le festività religiose che si celebravano nella Curia di Gorla Maggiore.

Oltre a tutte le feste di precetto, disposte dal Sacro Concilio; si festeggiava:

7 gennaio - Festa dei 3 magi, sempre in gennaio il giorno di San Sebastiano, quello di San Demetrio e di Sant'Agata.

In marzo erano festivi tutti i venerdì di detto mese, mentre in Aprile si festeggiavano San Giorgio e San Vitale & Valeria con la celebrazione della Santa Messa in canto nell'antica chiesa.

In maggio il 2° venerdì del mese e i giorni di San Vittore, San Raimondo e San Teodoro.

Nel mese di giugno, per lo più la popolazione era addetta alla lavorazione dei campi, non vi erano giornate segnalate al di fuori di quelle festive di precetto, mentre in luglio la festa della Visitazione di Maria Santissima.

Numerose quelle di agosto con la festa della Transfigurazione, quella di San Rocco (dopo la patronale) di San Bernardo e della Decollazione di San Giovanni Battista.

Soste per i mesi di settembre e ottobre poi in novembre la Festa di San Clemente e Santa Caterina e in dicembre oltre all'Immacolata Concezione quelle di San Giacomo e Sant'Eugenio.

Il modo di festeggiare le giornate festive è descritto in poche frasi. La gente dei campi si asteneva dal preparare i carri e le donne si limitavano ai comuni lavori domestici, salvo quelle che si recavano in altri paesi per allattare i bambini. È noto che numerosissime erano le balie e le «Gorline» avevano già in tempi oscuri una nomina di donne operose e generose. Questo serviva anche a rimpinzare con pochi spiccioli i bisogni della famiglia numerosa.

Per gli uomini le festività venivano a volte saltate. Si andava in paesi vicini, ove la festa non era nelle tradizioni, per sistemare le siepi e con questo guadagnare qualcosa per la famiglia. A volte invece si approfittava di qualche fantino per andare a ballare.

Anche le processioni avevano un'antica tradizione.

Quella del Corpus Domini era la più importante. Messer Cristoforo Moneta doveva contribuire a nome del sig. Giuseppe Daverio con libbre 10 (dieci) e con prodotti in natura, per la Santa Celebrazione.

Le processioni al Cimitero (hanno lasciato alla tradizione moderna il pellegrinaggio nel giorno dei Santi), si svolgevano nella 3° domenica di ogni mese.

Quelle per la Campagna si effettuavano nei giorni di San Marco e San Gregorio, dove i fedeli si fermavano a metà campagna.

Nel giorno di Santa Croce la processione faceva il ciclo del territorio comunale al comple-

to, cosa che si ripeteva il giorno di S. Teodoro.

Importanti anche quelle delle Litanie Maggiori (dette anche Rogazioni) al 1° giorno la visita alla capovieve di Busto Arsizio (allora da poco la sede della pieve era stata spostata da Olgiate Olona a Busto grande) al 2° giorno nella terra di Fagnano Olona e al 3° giorno in quella di Cairate e Boladello.

Per ultimo la processione al Sacro Monte di Varese, che la tradizione tenne viva fino ai giorni nostri.

L'ultimo pellegrinaggio che si ricorda è stato effettuato dal Parroco Don Tajani Ambrogio con la presenza di circa 150 fedeli (quasi tutte donne) poiché i giovani erano alle armi per la 2° guerra mondiale per interpretare dalla Beata Vergine Maria la fine dell'immense tragedia.

Il lungo percorso era effettuato allora con l'ausilio dei carriaggi tirati un tempo da buoi, poi in epoche più recenti da cavalli da tiro.

Dalle descrizioni delle relazioni pastorali queste festività e processioni erano abbastanza frequentate e devotamente rispettate dalla popolazione dedicata nella totalità alla coltivazione dei campi, da dove ricavano i prodotti essenziali per il sostentamento giornaliero, e incredibile per i nostri tempi, anche per uno sviluppo economico della comunità.

Luigi Carnelli